INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(31, ore 2,15 pom.)

Pei danneggiati dalle valanghe — Il miglioramento degli uscieri — **Congresso anti-clericale.**

Gli onorevoli Berti, Frola, Chiapusso ed altri si sono radunati oggi per concertare intorno alla proposta di una legge pei danneggiati dalle valanghe.

La legge importerà un aggravio sul bilancio dello Stato di circa 300,000 lire.

Il ministro Magliani sulle prime era contrario a qualunque provvedimento, ma ora non appone verun ostacolo, avendo l'on. Depretis riconosciuta l'opportunità di provvedere ai danneggiati dalle valanghe.

— La Commissione incaricata di studiare il modo di migliorare la sorte degli uscieri si riunì ieri a sera.

Essa deliberò di proporre l'istituzione di una Cassa-pensioni, nonchè di portare ad una cifra maggiore il *minimum* degli stipendi. Tale aumento sarebbe di quasi un quarto degli stipendi attuali.

— Ieri a sera vi fu riunione del Congresso anti-clericale. La presiedeva il rappresentante spagnuolo Caborea.

Tussi sostenne l'opportunità di rinviare ad altra epoca il Congresso in causa della scarsità dei rappresentanti stranieri intervenuti.

Silvo, spagnuolo, combattè il rinvio.

I rappresentanti italiani dichiararono di ritirarsi.

Per conseguenza il Congresso internazionale anti-clericale a Roma continua fra spagnuoli, francesi ed americani!

La rivista della squadra.

NAPOLI, 31, ore 2,40 pom.

Il Re col suo brillante stato maggiore si imbarcò sulla corazzata *Dandolo* stamane alle 9,30 e alle dieci passava in rivista la squadra bellamente schierata nel golfo.

Al passaggio del Re i marinai facevano parecchie salve di: *Urrà! Savoia!*

La nave ammiraglia salutò il Re con ventun colpi di cannone.

Il Re vestiva la grande divisa di generale.

Moltissimi cittadini imbarcati su parecchi piroscafi della marina mercantile assistevano alla rivista, mentre una vera miriade di battelli e barche d'ogni specie cariche di gente popolavano il mare.

Tutte le banchine, balconi e le terrazze prospicienti il mare erano gremite di gente.

Alle 10,30 le navi componenti la squadra cominciarono ad eseguire le evoluzioni, e rientrarono in porto all'una e mezza.

Lo spettacolo fu oltremodo magnifico.

ONORANZE A GARIBALDI.

PALERMO, 31, ore 10,45 ant.

Il Municipio di Palermo ha deliberato di far fare una corona di quercia e di alloro da porre sulla tomba di Garibaldi a Caprera ed ha all'uopo incaricato il dottor Albanese.

Il quale partirà oggi insieme alla famiglia Canzio e Menotti Garibaldi.

Il dottor Albanese è quegli che estrasse la palla dal piede di Garibaldi ad Aspromonte e che lo assistette negli ultimi momenti di vita a Caprera insieme al dott. Cappelletti medico di marina, allora sulla *Cariddi*.

La famiglia Garibaldi.

CAGLIARI, 31, ore 10,32 ant.

Col piroscafo proveniente da Palermo sono attesi qui Canzio colla famiglia, Menotti Garibaldi e parecchi superstiti dei Mille.

Ripartiranno da qui a mezzanotte alla volta di Caprera.

La cittadinanza di Cagliari prepara loro una festosa accoglienza.

ONORANZE A V. HUGO.

PARIGI, 31, ore 12,55 pom.

Malgrado il tempo minaccioso, le vie di Parigi sono animatissime. Sui *boulevards* la folla è enorme.

Nell'*Avenue* dei Campi Elisi, intorno all'Arco di Trionfo, una folla silenziosa, mesta, sfila davanti al catafalco — innalzato sotto l'arco — su cui trovasi esposto il cadavere del gran poeta Vittor Hugo.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. — Il *Journal Officiel* annunzia che le Società iscritte per assistere ai funerali di Vittor Hugo, vennero informate che nessuna bandiera, tranne quella nazionale o quelle delle Nazioni estere, sarà ammessa al corteggio.

Parigi, 31. — Il corpo di Vittor Hugo venne trasportato alle ore cinque di stamane all'Arco di Trionfo, sopra un carro accompagnato dai venti *maires* di Parigi. Una folla numerosa stazionava dinanzi alla casa fino da iersera. Attualmente la piazza dell'Etoile è invasa dalla folla, ognor crescente. La circolazione è difficile. Domani, all'Arco di Trionfo, parleranno sei oratori, cioè il ministro dell'istruzione, i presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio municipale, del Consiglio generale, ed Augier a nome dell'Accademia. Dodici oratori poi parleranno al Pantheon.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31. — Il principe Roberto, figlio del duca di Chartres, è morto.

LA DEMOCRAZIA TORINESE A VITTOR HUGO.

Ieri alle due pom. duecento giovani circa, appartenenti alle nostre associazioni democratiche, si riunivano in piazza Carignano per recarsi al palazzo di città onde pregare il magistrato municipale di accertare il Consiglio municipale di Parigi che Torino si affratella alla Francia nel comune dolore per la perdita di Vittor Hugo. »

Il corteo, nel quale mancavano le più spiccate personalità della nostra democrazia, mosse silenzioso da piazza Carignano, e per via Principe Amedeo, piazza S. [illegible] via Carlo Alberto, via Po, piazza Castello e via Garibaldi, si recava al Municipio preceduto dalla bandiera dell'Associazione democratica.

Una Commissione di tre persone, fra cui i signori Mongini e Paglieri, si presentò alla porta del palazzo municipale, e fu ricevuta dal capitano comandante le guardie municipali signor Ferrari, non essendo presente al Municipio nè il sindaco, nè alcun assessore, nè alcun impiegato superiore.

La Commissione, trovatasi nell'impossibilità di compiere il suo mandato, ritornò fra i dimostranti, i quali si recarono alla sede dell'Associazione democratica subalpina ove venne redatto, e tosto spedito a Parigi il seguente telegramma:

« *Lockroy, Parigi.*

« La Democrazia torinese associandosi « al dolore della Francia, augura pros« simo il trionfo degli ideali del grande « umanitario.

« *Le Associazioni democratiche.* »

Così ebbe termine la dimostrazione indetta in onore del gran poeta francese.

NIZZA A GARIBALDI.

Come negli anni precedenti, i volontari garibaldini nizzardi andranno a deporre il 2 giugno, nel cimitero di Nizza, sulla tomba di Signa Rosa, la madre di Garibaldi, una corona commemorativa.

Anche la Camera sindacale degli operai magnani andrà, come d'uso, a deporre una corona sulla tomba della madre del Grande Eroe.

CONCORSO IPPICO.

Prima giornata.

Nel locale del Corso Dante, che ricorda in parte ancora l'Esposizione nazionale dello scorso anno, si svolse ieri la prima parte del programma del concorso ippico di quest'anno.

Questa prima parte comprendeva il concorso dei cavalli da sella montati in briglia e presentati all'ostacolo.

Un grande concorso di pubblico, fra cui molte elegantissime signore in ricche e smaglianti toelette, occupava i palchi.

Della famiglia Reale assistevano le due Duchesse di Genova ed il principe Amedeo coi figli.

Poco dopo le tre si aprì il concorso cominciando dalla categoria 4ª, cioè dei cavalli nati all'estero e presentati all'ostacolo.

Primo si presentò il marchese Guasco di Bisio montando *Fakir*, bel sauro inglese, che si comportò benissimo di fronte a tutti gli ostacoli.

Secondo fu il signor Roberto Nasi col suo indomito *Zulu*, che il bravo cavaliere ridusse ai suoi voleri.

Seguirono il marchese di Sant'Agabio montante il *Gordon* del precitato marchese Guasco di Bisio, poi il marchese Gattinara col suo *Palaluch*, poi il conte Pouinski, sottotenente del 19º cavalleria, col suo bravo *Light-Heart*, poi il tenente Castiati col suo *Raoul*. Entrò quindi in concorso il *Boy* del Donà, il *Wind* del sottotenente Martin Montù Beccaria, ed infine il *Blak-thoagt* del valente cavalcatore tenente del 7º cavalleria.

I cavalieri tutti diedero bellissime prove di valentia e riscossero vivi e fitti applausi.

Dopo vi fu una specie di intermezzo durante il quale fu presentato a mano un bellissimo stallone anglo-romano a nome *Oscar*, del barone Raimondo Franchetti.

Venne ripreso quindi il concorso per i cavalli italiani presentati all'ostacolo.

In questa seconda gara si portarono eccellentemente il sottotenente Pecori Giraldi col morello *Seitan*, il conte Brendello colla sua *Satanella*, il conte Castiati colla sua *Charlotta* ed il tenente Di Savoiroux col suo *Mentor*.

Anche il sig. Caligaris Fortunato si portò da buon cavaliere quantunque la sua *Venus* si mostrasse in principio alquanto restia a superare gli ostacoli.

Il concorso finì senza che nessun spiacevole accidente venisse a turbarlo, vi fu qualche caduta senza conseguenze, qualche piccolo scarto di cavallo imbizzito e nulla più.

Alle ore 5 1/4 il concorso era finito e per lo stradale Dante si improvvisava, coi molti equipaggi accorsi, un vero ritorno dalle corse in piccole proporzioni.

IL DUCA DI NOAILLES.

Il duca di Noailles, padre dell'ambasciatore a Costantinopoli e membro dell'Accademia francese, morì ieri a Parigi.

Nato nel 1802, il duca Paolo di Noailles discendeva da una illustre famiglia del Limosino. Il ramo primogenito dei Noailles s'era estinto nel 1823, ed è perciò ch'egli ereditò i titoli di duca e pari portati dal suo avo.

Sotto Luigi Filippo prese parte ai lavori parlamentari e più volte parlò in favore del regime cessato, sulle questioni di politica estera e specialmente contro l'alleanza inglese.

Nel 1848, quando scoppiò la rivoluzione, si ritirò a vita privata, si dedicò agli studi letterari, e venne eletto membro dell'Accademia in sostituzione di Chateaubriand.

Il duca di Noailles era cavaliere del Tosone d'oro. Oltre i suoi discorsi aveva diritto al titolo di letterato per uno *Studio su Saint Cyr*, ed una *Storia della signora di Maintenon*.

Da pochi giorni, per la morte di Vittor Hugo, Noailles era il decano degli accademici di Francia.

NOTIZIE.

La bonificazione pontina.

Si è fatta la distribuzione del progetto col quale il Governo chiede che sia approvata la convenzione per definire le controversie relative al bonificamento della palude pontina.

Il Ministero domanda di essere autorizzato a destinare la somma di lire 300,564 68 da cedersi al Consorzio pontino.

La vertenza è sorta per gli errori e i difetti che si rilevarono alla consegna delle opere quando passarono dall'amministrazione governativa al Consorzio.

Disastri marittimi.

Ecco i drammi del mare, compendiati dalla statistica — secondo il *Bureau veritas* — durante il mese di marzo.

Le navi a vela annunziate perdute sono 82, delle quali 9 tedesche, 4 americane, 36 inglesi, 2 belge, 6 italiane, 1 chilena, 1 danese, 1 spagnuola, 10 francesi, 3 olandesi, 5 norvegesi, 1 svedese, 2 portoghesi, 1 russa.

Le navi a vapore perdute ascendono a 29, cioè 13 inglesi, 3 francesi, 2 germaniche, 1 spagnuola, 1 americana.

Fra queste sono compresi 9 vapori che si credono perduti mancando notizie.

Le vacanze della Camera.

Scrive la *Tribuna*:

« Ci si conferma che la Camera prenderà le vacanze estive tra il 20 e il 25 del prossimo giugno. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.).

La seduta del 31 maggio.

La seduta si apre alle ore 2,30, sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

La Camera è scarsissima; i banchi sono ricoperti dalle tele per l'estate.

Di ministri sono presenti soltanto Magliani, Grimaldi, Ricotti e Pessina.

***

TORLONIA scagiona il Consiglio comunale di Roma del ritardo nel rimandare il regolamento igienico ed edilizio rurale, affermando la somma sollecitudine del Municipio pel bonificamento dell'Agro romano.

***

GIOVAGNOLI fa alcune osservazioni sopra il verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'on. Cavallotti, colla quale questi rassegna le proprie dimissioni da deputato per motivi di salute.

FERRARI, LAVINI, PAIS e MARIOTTI invitano la Camera a non accettare le dimissioni, ed accordare invece all'on. Cavallotti un congedo di tre mesi.

La Camera approva questa proposta.

***

Vien data lettura, senza discussione, di due progetti di legge riguardanti alcune spese straordinarie pel *servizio della Cassa militare, e provvedimenti relativi alla Cassa stessa.*

(Agenzia Stefani).

Approvansi il progetto pel versamento di lire 3,100,000 nella Cassa militare, e la convenzione colla Società anonima della ferrovia Mantova-Modena per il pagamento delle opere attraverso le fortificazioni di Mantova e Borgoforte.

***

Aprasi la discussione sul progetto di *spese straordinarie da inscriversi nei bilanci del Ministero della guerra dal 1883 al 1892.*

PELLOUX deplora che, in mezzo a tante sofferenze e a tanti bisogni sociali, si debbano sprecare tanti milliardi per la pace armata, che è vera vergogna dell'epoca. L'Italia per altro non può rimanere indifesa se vuol conservare la sua unità ed indipendenza. Si propongono quindici milioni di aumento nella parte ordinaria dei bilanci venturi per portare le compagnie a 100 uomini ed aumentare e migliorare i cavalli, ma l'oratore crede che dovrebbe pensarsi piuttosto ad accrescere la cavalleria e l'artiglieria, e, più che tutto, desidera che la maggior parte dell'aumento s'impieghi nelle fortificazioni, di cui mostra l'importanza.

Queste e tutte le altre spese pel completo assetto militare richiederanno oltre un miliardo. L'amministrazione Ferrero, tenendo conto delle condizioni finanziarie, ripartì le spese in categorie secondo la maggiore o minore urgenza, ottenendo dal ministro delle finanze 45 milioni annuali per un quinquennio nel bilancio straordinario, oltre ad aumenti nell'ordinario.

L'oratore lamenta che Ricotti si contenti di 30 milioni, con che si ritarderà l'ordinamento militare e si allontana dal primitivo disegno di legge, compilato in seguito a lunghi studi delle più competenti autorità militari e perciò formante [illegible] del nuovo ministro può dipartirsi. Tuttavia voterà il progetto come presentemente modificato, desiderando che si proceda sollecitamente alla difesa territoriale ed alla politica militare.

FRANCICA chiede che la ferrovia Eboli-Reggio rendasi militare, seguendo il tracciato speciale che accenna.

MARCORA dice che voterà il progetto di legge, perchè provvede principalmente alle fortificazioni, mentre non ammette che si spenda tanto per l'ordinamento dell'esercito.

GIOVAGNOLI desidera che dicasi una volta nettamente l'occorrente per un intiero assetto militare.

TAVERNA riservasi di rispondere a Pelloux sull'aumento delle compagnie, quando si discuterà la legge per l'ordinamento dell'esercito.

MATTEI, relatore, ritiene che primissimo pensiero è la forza del bilancio, e che anche nelle spese militari non si deve esagerare. Questo progetto sta nei limiti, provvedendo anche per l'avvenire con 30 milioni. Del resto, ove vi fosse maggior urgenza, l'art. 3 autorizza il Governo a compiere entro un esercizio gli armamenti indicati in questa legge. Risponde a Pelloux che, in seguito al desiderio dell'onorevole Magliani, il ministro della guerra consentì allo stralcio di 15 milioni annui, salvo a richiederli più tardi. Risponde alle osservazioni di Pais, di Pozzolini, di D'Ayala e di Marcora.

RICOTTI informa che Magliani intende mantenere la somma promessa, ma che una parte ne fu distratta da questa legge, perchè votaronsi e si voteranno altre spese non previste, come per la Cassa militare, per l'aumento degli approvigionamenti, ecc. Dichiara che della somma stabilita per la difesa delle coste si impiegherà una piccola parte per vari punti, ma la principale per le fortificazioni di Messina, Maddalena, Taranto. Consente con Pozzolini che Napoli e Palermo devonsi difendere colla squadra.

PAIS dice che già Ferrero aveva cominciato a licenziare gli operai di artiglieria, perchè il rispettivo bilancio non prometteva troppo tempo di lavoro. Dal 1º aprile, per non licenziarne altri, si diminuì l'orario.

Risponde ad altre osservazioni. Prega Pozzolini di ritirare il suo ordine del giorno così prega gli onorevoli Pais, Giordano, Carboni, Umana, ecc., di ritirare il loro ordine, che chiede una legge per le fortificazioni della Maddalena, poichè ad esse già provvedeva con questo progetto.

POZZOLINI e GIOVAGNOLI ritirano i loro ordini del giorno.

PELLOUX replica ad osservazioni di Ricotti, rettificando alcuni apprezzamenti sull'amministrazione precedente.

PAIS prende atto delle dichiarazioni riguardo alla Maddalena, e di altre fatte dal ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 7,3.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(31, ore 9,15 pom.)

Riunione dell'Opposizione — Il relatore della Commissione pel Codice penale.

Si annuncia prossima una convocazione dell'Opposizione.

— La Commissione per la riforma del Codice penale nominò a relatore l'on. Cocito.

(1, ore 8,50 antim.)

I bilanci degli esteri — L'Associazione degli insegnanti a Vittor Hugo — Il commercio delle pelli.

Si crede che la discussione alla Camera del bilancio del Ministero degli esteri avrà luogo sabato o al più lunedì venturo, e che vi interverrà l'on. Depretis.

Si prevede una discussione vivissima.

— L'Associazione degli insegnanti primari italiani delegò il ministro della pubblica istruzione di Francia a rappresentarla ai funerali di Vittor Hugo.

— Nel giorno 15 corr. si riunirà il Congresso dei delegati tecnici nominati in seno del Consiglio superiore del Ministero d'industria e commercio per risolvere le questioni riguardanti il commercio delle pelli.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

I disordini per la Tombola telefonica.

ROMA, 31, ore 9,15 pom.

Stasera successero gravi disordini in piazza Navona.

Si doveva estrarre la tombola popolare a benefizio dell'Ospizio dei ciechi.

Siccome il tempo minacciava pioggia, così si annunziò il rinvio della estrazione.

Nella piazza, gremita di popolo, cominciò a sollevarsi vivo tumulto, che si risolvette in una salve di fischi all'indirizzo del Comitato.

Vennero strappate le tende colle quali era addobbato il palco che doveva servire per l'estrazione.

Si gridò: *Abbasso i ladri del Comitato!*

I membri del Comitato fuggirono protetti dalle guardie.

I carabinieri furono impotenti a difendere il palco dall'invasione della folla.

Gli urli minacciosi andavano frattanto crescendo.

Nella piazza erano radunate oltre a tremila persone.

Venne chiamato un rinforzo di soldati dalla caserma vicina e si formò un cordone.

I delegati di polizia intimarono alla folla di sgombrare facendo eseguire i tre squilli prescritti.

A questo punto cominciarono a volare sassi.

I soldati e le guardie si diedero allora ad arrestare i più riottosi.

Parecchie guardie rimasero ferite.

L'ispettore Bona venne ferito al capo.

Intanto i soldati avanzavano e la folla finì per diradarsi.

In tutto si fecero circa trenta arresti.

ROMA, 1, ore 8,25 ant.

I disordini avvenuti ieri per la sospensione della Tombola telefonica formano l'oggetto principale dei discorsi.

L'estrazione della Tombola si doveva fare col mezzo del telefono, contemporaneamente in tre piazze, cioè piazza Navona; piazza Vittorio Emanuele, piazza Santa Maria in Trastevere.

I disordini ebbero principio in piazza Navona ed indi si propagarono nelle altre piazze.

Il tumulto fu veramente grave, e tutti sono concordi nell'attribuirne la responsabilità al Comitato per la Tombola stessa ed alla Prefettura.

Si vuole che il Comitato vedendo la scarsità degli incassi per la vendita dei biglietti, abbia preso a pretesto che gli apparecchi telefonici funzionavano male, e che il tempo, alquanto oscurato, minacciasse pioggia.

Il Comitato domandò alla Prefettura il rinvio dell'estrazione, mentre già le piazze erano gremite di folla, e la Prefettura accordò il rinvio con soverchia leggerezza, poichè evidentemente non considerò che la popolazione era già irritata pel lungo ritardo causato dal sollevato pretesto, e che una grossa parte della folla era composta di campagnuoli, venuti appositamente dai dintorni.

Si assicura inoltre che il Comitato si sia ritirato dal palco di piazza Navona prima che fosse giunta la risposta della Prefettura, facendo affiggere ai palchi alcuni cartellini, precedentemente stampati, annunzianti il rinvio dell'estrazione.

La forza pubblica, che non sospettava i disordini, fu colta di sorpresa, e ciò spiega la scarsità delle guardie accorse ai primi tumulti, che furono sbalestrate dalla folla e che la eccitarono maggiormente.

In piazza Vittorio Emanuele i commessi della lotteria, sopraffatti dalle minaccie dei detentori di biglietti, cominciarono a restituire i denari. Ne nacque un parapiglia indescrivibile.

Altri commessi fuggirono precipitosamente portando seco le cassette coi denari, ma il popolino li inseguiva accanitamente.

In piazza Santa Maria, in Trastevere, grazie all'energico contegno del delegato di pubblica sicurezza, cav. Vismara, assistito dai musicanti della Società operaia, il disordine fu prestamente sedato; il denaro fu restituito ai reclamanti in cambio delle cartelle e la folla si allontanò senza grave tumulto.

In piazza Navona il parapiglia fu spaventevole in causa che colà trovavansi oltre a cinque mila persone e che si gridava a squarciagola di incendiare il palco della lotteria.

Molti giornalisti che stavano sul palco ad attendere i numeri dell'estrazione furono scambiati per altrettanti membri del Comitato e furono seriamente minacciati.

I questurini, per frenare l'irruzione della folla, sguainarono le daghe menando colpi a destra e sinistra, mentre dalla folla volavano molti sassi contro il palco.

I delegati di pubblica sicurezza si diedero tosto a requisire quanti soldati incontravano.

Dopo vivissima resistenza da parte dei tumultuanti, una compagnia dell'80º reggimento fanteria, aiutata dai carabinieri, riuscì ad occupare la piazza Navona.

Devesi al contegno dei bravi soldati se fu evitata una vera catastrofe.

Fra i feriti vi sono alcuni soldati di artiglieria, dei bersaglieri, un carabiniere e due delegati.

Tutti questi furono feriti coi sassi.

Fra la folla molti uscirono malconci e parecchi bambini furono ricoverati all'ospedale smarriti e calpestati.

Gli arrestati sono tutti braccianti.

Le piazze furono occupate militarmente durante tutta la notte.

Alla Banca Nazionale.

ROMA, 31, ore 9,25 pom.

Mi si assicura che il banchiere Cavajani di Milano sia stato nominato segretario generale alla direzione generale della Banca Nazionale a Roma.

In seguito ad una visita fatta alla sede di Torino dal commendatore Grillo, direttore generale, e per voto del Consiglio di amministrazione sarebbero posti a riposo con pensione il comm. Torre, direttore della sede di Torino, e il comm. Gallesani, direttore della sede di Roma.

Il comm. Marcello Bolaro, ora ragioniere generale, sarebbe nominato direttore della sede di Torino (altri dice a Roma), e il comm. Aurelio Ponte, capo-segretario generale, sarebbe nominato direttore della sede di Roma (o di Torino).

DA FIRENZE.

(31, ore 10,10 pom.)

Deputati in viaggio — Per la Scuola di merciologia.

Furono di passaggio qui il senatore Magni, diretto a Roma, e il deputato Luzzatti, reduce dalla missione avuta a Parigi.

I deputati toscani Fabbricotti e Torrigiani sono partiti per Roma.

— La Giunta municipale è preoccupata per il voto della Camera che sopprime lo stanziamento di 4000 lire nel bilancio di agricoltura e commercio per una Scuola di merciologia che si sperava sarebbe stata impiantata a Firenze. In conseguenza la Giunta delegava l'assessore per la pubblica istruzione a chiedere schiarimenti al ministro.

I « MILLE » A CAGLIARI.

CAGLIARI, 31, ore 10,10 ant.

Alle quattro di questa mattina, proveniente da Palermo, entrò in porto il piroscafo *Sicilia* coi reduci dalle feste di Palermo.

La rappresentanza municipale e le Società dei reduci dalle patrie battaglie, colla banda cittadina, si recarono incontro al *Sicilia*, in un vaporetto, all'ingresso del golfo.

Varie Associazioni liberali con bandiere e una folla enorme erano allo scalo ad attenderne l'arrivo.

Sbarcarono Teresita, Canzio, Menotti e molti dei Mille.

Venne suonato l'Inno di Garibaldi, e la folla applaudì entusiasticamente.

Gli sbarcati si recarono alla località detta La Palma, ove vennero invitati ad un banchetto offerto loro dall'appaltatore delle saline, delle quali Canzio è ispettore generale.

Per questa sera si prepara una serata di gala al teatro Cerruti.

(1, ore 0,27 ant.)

I superstiti dei Mille, colla famiglia Canzio e Menotti Garibaldi, provenienti da Palermo, intervennero poco fa alla serata di gala del teatro Cerruti.

Essi furono acclamatissimi dal pubblico numeroso accorso in teatro; l'inno di Garibaldi fu fatto suonare parecchie volte fra gli applausi.

A mezzanotte gli ospiti si imbarcarono sul piroscafo che li conduce a Caprera.

LA RIVISTA DELLE TRUPPE A NAPOLI.

NAPOLI, 1, ore 3,5 ant.

La rivista delle truppe, passata ieri nel pomeriggio dal Re, riuscì splendidissima.

Il Re, preceduto e seguito dai corazzieri e circondato dal suo numeroso stato maggiore, uscì dal Palazzo reale.

La Regina seguiva il Re in una carrozza di Corte, ed era accompagnata dalla marchesa di Villamarina.

Dapprima il Re, cavalcando al passo, percorse la fronte dei varii reggimenti schierati in via Caracciolo.

Indi andò a fermarsi sul piazzale Umberto; la Regina gli stava alla sinistra.

Le truppe erano composte di sei reggimenti di fanteria, di due battaglioni di bersaglieri, di due reggimenti di cavalleria, di due brigate d'artiglieria, della Scuola militare della Nunziatella, dei carabinieri e di varii altri distaccamenti.

Essi sfilarono per plotone nel massimo ordine.

La rivista durò circa due ore.

I Sovrani fecero ritorno al Palazzo reale alle 7,15 fra le acclamazioni della folla immensa che assistette alla rivista.

— Ieri sera, a Corte, ebbe luogo un pranzo offerto a tutti gli ufficiali superiori di Napoli.

IL CONGRESSO GINNASTICO.

VENEZIA, 1, ore 5,20 ant.

Ieri mattina una folla straordinaria faceva ressa attorno al Palazzo ducale per la rivista dei congressisti.

Presero parte alla rivista ottocento giovani ginnasti; vi si notavano ventidue fanfare.

Vi assistevano altresì le autorità civili e militari, il senatore Fornoni, presidente della Società ginnastica veneziana e moltissimi ufficiali dell'esercito.

Fecero applauditi discorsi il sindaco di Venezia, conte Serego-Allighieri, il senatore Fornoni, il signor Bertani, segretario della ginnastica, ed il signor Gallo, maestro ed animatore della ginnastica veneziana.

In piazza San Marco i congressisti formarono un quadrato che presentava un bellissimo aspetto, dopodichè comandati dal sig. Gallo eseguirono con ammirabile precisione molte esercitazioni di scherma col bastone Yäger.

Tutte le evoluzioni e gli esercizi furono applauditissimi dalla folla.

I congressisti, poi, divisi in tre squadre, giunsero al Campo di Marte, ove la Società ginnastica veneziana offrì una frugale refezione.

Alle 5 pom. fu aperta la prima seduta del Congresso; furono letti molti telegrammi di adesione, ed i deputati federali diedero lettura delle relazioni annuali delle rispettive Società.

Procedutosi all'elezione di un deputato federale pel Veneto, ad acclamazione fu eletto il signor Gallo.

Dopo alcuni esercizi ginnastici molto applauditi, i congressisti si ritirarono alle sette.

Oggi avrà luogo una gara fra dilettanti di scherma.

RENDITA 5 0/0.

La *Nazione* annunzia che il pagamento delle cedole 5 0/0 al portatore e mista, avrà principio col 5 corr. giugno presso le solite tesorerie.

Le corse a Parigi.

PARIGI, 31, ore 6,30 pom.

Il premio del *Jockey-Club*, di centocinquantamila lire, venne guadagnato da *Reluisant*, cavallo appartenente alle scuderie del marchese di Bouthillier.

Condor guadagnò il secondo premio.

Gli amatori dello *sport* erano in grandissimo numero.

Assisteva pure alle corse una folla enorme.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 31. — L'imperatore passò una buona notte; ricevette oggi gli alti funzionari per le consuete relazioni.

Costantinopoli, 31. — Sawas-pascià, ex-ministro degli esteri, venne nominato governatore di Candia, benchè fosse una delle tre persone che i Cretesi dichiararono di non volere. Dicesi che Sawas, conoscendo le disposizioni dei Cretesi a suo riguardo, doveva partire subito, sbarcare improvvisamente a Candia e prendere possesso del Governo, usando, occorrendo, la forza; ma Sawas, essendo gravemente ammalato, non potè partire.

Benchè la sua nomina non sia ancora annullata, credesi surrogherallo Aleko-pascià. I rapporti dei consoli fanno prevedere l'aggravazione dell'agitazione di Candia se il governatore tarderà a nominarsi. I consoli ricevettero istruzioni di astenersi da ogni ingerenza.

Chalon, 31. — La Corte d'assise giudicò gli autori delle esplosioni di Montceau-Les-Mines. Cinque furono condannati da venti a cinque anni di lavori forzati; gli altri furono condannati da quattro a due anni di prigione.

Una perdita per la Marina.

Ci scrivono da Spezia in data 30 maggio.

« La nostra marina avant'ieri ha perduto un altro distinto ufficiale nella persona del tenente di vascello Garavoglia Luigi di [illegible] Piemonte, distintissimo ufficiale che durante la sua carriera esegui delicatissimi incarichi e missioni scientifiche, e che lavorò alacremente per sei anni alla compilazione delle nostre carte idrografiche per la navigazione.

« Avant'ieri, 28 corr., il Garavoglia si trovava sulla cima di un alto monte intento a rettificare il suo teodolite per formare una triangolazione di primo ordine; ad un tratto [illegible] e cadde da un'altezza di 40 metri in un precipizio di dove fu raccolto dai suoi marinai, in sì grave stato, che dopo tre ore spirò. Stamane gli si rendono gli onori funebri in Spezia, dove fu trasportato. »

NOTIZIE.

Palermo alla Camera.

Il sindaco di Palermo ha ringraziato la Camera dei deputati, con questo telegramma, della parte presa dai rappresentanti della Nazione alle feste commemorative:

« *Presidente Camera deputati,*

« *Roma.*

« Nome superstiti Mille e Popolo palermitano ringrazio V. E., Camera e Governo patriottico voto riconoscenza 25º anniversario 27 maggio 1860. Cittadinanza cui subito partecipai, apposito proclama, suo telegramma, ha appreso viva riconoscenza nobile manifestazione che ritempra viepiù amore patria, libere istituzioni.

« Sindaco funzionante

« *Romano.* »

BORSA UFFICIALE del 1° giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 97 03 55 — in l. 97 05 97 Lo.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 55.
Senza cedola:
Corso medio 94 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 31.
Bambro — prezzo normale 100.
Az. Banca Sconto e Sete — C. del matt. in c. 461 462 — in l. 462 l.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 841 841 841 839 838 837 842 839 l.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 262.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in c. 670 50 — in l. 672 673 50 Lo.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cont. 313 — in l. 338 50 327 50 323 50 323 322 322 325 328 324 326 324 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	99 93	100 05	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 19	25 17
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 17	25 19
Germania + 4	— —	— —	122 3/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento

Cronaca della Borsa, 1° giugno. — La Borsa di Parigi fece subito un movimento di rialzo che sorpassò qualunque aspettativa.

Apertura:
82 35, 80 63 1/2, 109 10, 96 03
Inglese 101 3/16.

Corsi di chiusura:
82 50, 80 65, 109 17 1/2, 96 12 1/2
Inglese 101 3/16.

Dopo Borsa nuovo miglioramento generale:
82 60, 81, 109 32 1/2, 96 15
Inglese 101 1/8.

Il rialzo di sabato fu una vera sorpresa perchè le notizie dai mercati esteri erano migliori già da due giorni, come lo mostrava all'evidenza il rialzo del Consolidato inglese. Non si può dunque attribuirlo che all'avvicinarsi della liquidazione che i rialzisti ebbero la pazienza di aspettare onde rendere il movimento più vivo. Forse dopo la liquidazione vi sarà un po' di calma che servirà però per consolidare meglio i prezzi.

La situazione della politica è tale che una viva reazione ormai non è da temersi.

Non vi è altro punto nero che lo stato precario dell'imperatore di Germania. Ma il triste avvenimento è preveduto da così lungo tempo che ormai non crediamo possa apportare grande commozione.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa animatissima con prezzi in sensibile aumento.
Rendita f.a. 96 92 1/2 a 96 97 1/2.
Rendita cont. 93 05 a 93 71.
Banca Naz. 2215 a 2210.
Mobiliare 947 a 940.
Banca di Torino 841 a 842.
Banca Tiberina 674 a 668.
Banco Sconto 460 a 461.
Credito Torinese 304 a 303.
Fondiaria Italiana 320 a 330.
Rapallino 222 a 213.
Unione Banche 263 a 263.
Industria e commercio 247 a 255.
Meridionali 719 a 710.
Società Veneta 313 a 312.

LA GAZZETTA PIEMONTESE

si vende a cinque centesimi:

in ROMA presso la Libreria *Perino*, di *Cerroni* e *Solaro*, piazza Colonna, [illegible]
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Corso, n. 2.

ITALIA

Un tetto che rovina.

La *Perseveranza* pubblica sotto le sue informazioni, le seguenti notizie che le scrivono da Roma:

« Si fa un lavoro segreto, specialmente dal Simonelli e da altri, per staccare un gruppo di deputati pentarchici e avvicinarlo al Ministero. Il Simonelli, da oppositore, è diventato difensore del Magliani. Per tal modo si spera di avvicinare lo Zanardelli al Ministero; e intanto lo Zanardelli si tiene in disparte dal Crispi, dal Cairoli e dal Baccarini. Molti altri pentarchici sono stanchi della situazione che è loro fatta, e cercano la via d'uscire. »

Noi abbiamo ragioni di credere che in queste poche righe ci siano troppe inesattezze.

Padronissimo il Simonelli di riavvicinarsi al Ministero; noi però cominciamo a mettere in quarantena questo riavvicinamento, perchè ci pare poco spiegabile coll'indole e l'ingegno accortissimo del deputato toscano.

Che il Simonelli cerchi proseliti al Ministero, dato e non concesso che gli si fosse riavvicinato lui, questo potrebbe essere; ma sarebbe difficile ne trovasse. Molti deputati pentarchici possono essere e sono anzi stanchi della presente situazione e ne desiderano la fine; ma a tale stanchezza e tale desiderio non arrivano ancora a far mutare il loro avviso e la loro avversione pel presente Ministero.

Più dei deputati pentarchici sono certamente stanchi e sfiduciati molti ministeriali, costretti ogni momento a esprimere col voto una fiducia che non sentono e che loro addossa una grave responsabilità di fronte al Paese.

Fra i malcontenti dell'una e dell'altra parte può darsi si formi, e dovrebbe invero formarsi un nucleo che serva di primo argine al decadimento del nostro Governo parlamentare; ma non è naturale che i malcontenti dell'Opposizione, i quali oggi sono all'aperto e liberi d'ogni responsabilità ministeriale, cerchino di unirsi al Ministero e dividere la responsabilità degli atti suoi proprio quando quello è ridotto a peggiore partito, e questi sono gravissimi e implicano il dissesto finanziario e la pericolosissima politica estera, per non dir altro.

Quanto allo riavvicinare lo Zanardelli al Ministero, questa è poi notizia più strana dell'altra. Il Ministero presente ha migliorato dal maggio 1883? — No certamente; ora, com'è supponibile che lo Zanardelli, uscitone allora quando era meno peggio, pensi a rientrarci oggi quand'è così peggiorato e barcollante?

Egli si tiene in disparte; ed è vero, e forse questo non è l'atto più lodevole della sua vita parlamentare. Ma qualunque spiegazione si voglia dare a questo atto, la meno logica e probabile è che egli si allontani dalla Camera per.... avvicinarsi al Depretis.

Entrando nell'Opposizione, come già dicemmo e spiegammo più volte, è naturale che ognuno dei capi abbia mantenuto i proprii principii. Allo Zanardelli non potranno forse piacere o parer giusti quelli del Crispi, e viceversa; ma se lo Zanardelli desidera e aspetta un *novus ordo*, e se non lo aspetta dalla Pentarchia così com'è, tanto meno lo aspetta dal Ministero Depretis, nel quale anche uomini come il Ricotti sciupano la propria autorità e le più belle posizioni parlamentari — tanto meno lo aspetta da quel Ministero che s'è cacciato nel disavanzo finanziario, nella disorganizzazione amministrativa interna, nella politica assabese all'estero, nella manomissione delle libertà costituzionali e della dignità nazionale.

Quando il tetto minaccia rovina, convien fuggirne, non ripararvisi sotto: è assioma tanto popolare!

La questione agraria.

(*Vedi Gazzetta Piemontese, num. 148*).

II.

Esiste una vera crisi agraria?

Nonostante sia stata replicatamente e solennemente affermata da tanto riunioni di agricoltori d'ogni ceto, da numerosi opuscoli e da interpellanze nello stesso Parlamento nazionale l'esistenza di una grave crisi che travaglia la nostra agricoltura, v'ha ancora chi la nega; chi vorrebbe sostenere che i lagni presenti degli agricoltori provenendo, non da straordinarie fallanze nella produzione, ma dal ribassato valore delle derrate, non si possa ammettere esistervi un danno sostanziale, ma solo un minor guadagno, una semplice diminuzione di proventi, che perciò tutto il male attuale debba ridursi alle proporzioni di un disagio passeggiero, ad una di quelle solite altalene dei prezzi che accompagnano il variar della quantità di produzione.

Di costoro si può ben dire che hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno mente e non ragionano, imperocchè, per poco essi volessero porre attenzione ai fatti, che d'ogni lato li circondano, ben dovrebbero persuadersi che una qualche cosa di gravemente anormale è succeduto nelle nostre campagne.

Anzitutto, ognuno conosce l'indole pacifica, aliena dai torbidi dei nostri agricoltori; ognuno sa con quanta pazienza e tolleranza hanno sopportato finora le più dure prove, senza dar luogo ad alcuna agitazione; se la metà sola delle tasse le quali ora colpiscono la proprietà stabile, fosse stata applicata agli altri redditi, si sarebbe visto a quali clamori, ed oso dire, a quali rivoluzioni tal fatto avrebbe condotto.

Se pertanto, gente così longanime, così aliena dall'agitazione, si vide pure alla fine costretta a sollevarsi, a promuovere riunioni pubbliche, a protestare in ogni modo contro lo stato presente, bisogna pur ammettere *a priori* che un qualche cosa di grave deve essere avvenuto nelle loro condizioni.

Che se da quest'ordine d'idee puramente intuitivo si passa all'esame più diretto dei fatti, ancor più saliente emerge l'assurdo di coloro i quali vorrebbero contestare l'esistenza d'una crisi grave.

Chi vuole indagare la verità di un fatto deve naturalmente fare le sue ricerche sul luogo dove avviene il fatto. Ora, a chi s'internasse anche solo per poco nelle nostre campagne del piano, nelle località sopratutto poste ad una certa distanza dai grossi centri, e ne esaminasse le condizioni, non tarderebbe a saltare agli occhi la disastrosa emigrazione che avviene nel ceto dei braccianti, emigrazione che da alcuni anni a questa parte è andata aumentando in proporzioni allarmanti. Sono centinaia e centinaia di individui per ogni regione, spesso famiglie intere, che annualmente abbandonano la patria, per cercare altrove sorte migliore.

In alcune località, e, strano a dirsi, ciò avviene più specialmente in quei luoghi ove l'agricoltura era più fiorente, non si trova omai più mano d'opera per i lavori più necessari.

Non prova ciò che le condizioni sono deteriorate di molto? Forsechè il contadino, il quale, per natura è molto attaccato al luogo nativo, si risolverebbe ad abbandonare il suo casolare, la patria, quanto ha di più caro, per avventurarsi ad una destinazione e ad un avvenire affatto ignoto, se dura necessità non lo spingesse?

Non si dica che movente della emigrazione è la sete dei grossi guadagni, l'insofferenza della propria condizione; ciò può essere vero per le classi lavoratrici delle città, ma nelle campagne tale ordine di idee generalmente non è ancora penetrato; è il vero bisogno causato dalla penuria di lavoro che fomenta l'emigrazione.

Da qualche tempo a questa parte non è più solo il ceto dei braccianti che fugge, si riscontra anche un buon contingente in quello degli affittavoli.

Il proprietario che non coltiva i suoi stabili è omai ridotto alla condizione o di prendere quel tanto qualsiasi che l'affittavolo a sua discrezione gli vuol dare, o di udire che un bel giorno l'affittavolo è scappato dopo aver venduto le scorte, gabbato il proprietario di qualche annata di fitto, ed asportato con sè quanto poteva.

Nè si creda che tutto questo si riduca a qualche caso isolato; essi sono sventuratamente numerosissimi da qualche tempo a questa parte nelle regioni di pianura, ove non si coltiva la vigna, ed omai non passa settimana che non se ne intenda qualcuno ora qua ora là.

Un'altra prova delle condizioni grandemente mutate nelle nostre campagne si ha dal valore commerciale dei terreni, che da due a tre anni a questa parte è ribassato in alcuni siti di un terzo, in altri persino della metà, cosa che si può facilmente accertare dalle consegne fatte dei contratti agli uffici del registro.

Tali fatti succedono con maggiore intensità nei siti del nostro Piemonte, che godevano maggior riputazione di abbertosità per produzione frumentaria.

Tutti sanno che i territori più rinomati per produzione di grano nel nostro Piemonte erano quelli di Savigliano, Racconigi, Carmagnola e circonvicini. Or bene, è ivi ove si verifica non maggior intensità l'emigrazione, è ivi dove le terre, le quali qualche anno fa valevano oltre le lire mille per giornata piemontese, ossia lire 2500 per ettare, attualmente si trovano a vendere scarsamente a lire 600 per giornata, ossia lire 1580 per ettare.

Nè si dica che tali fatti provengono da una naturale reazione contro un troppo spinto rialzo nel valore dei fitti, imperocchè se tale obbiezione potrebbe sussistere pel vercellese, pel novarese, pel milanese, pella Lomellina, per quelle terre, insomma, ove si coltiva il riso, ove lo straordinario aumento di valore di questa derrata aveva fatto duplicare o fors'anche triplicare il valor locativo, da noi invece il tasso dei fitti non era aumentato di più di qualche decina di lire per giornata in confronto ai prezzi di 30 o 40 anni fa.

Ora, tutti questi fatti, che possono facilmente venir accertati da chiunque, non provano in modo chiaro che una grave perturbazione è avvenuta nelle condizioni delle nostre campagne?

A chi vuole ridurre questo infelice ed allarmante stato di cose alle proporzioni di una di quelle solite oscillazioni che, dacchè esiste il mondo, si son sempre verificate, massime per la produzione agraria, la più variabile fra tutte, è facile l'osservazione, essere verissimo che a determinati intervalli son sempre avvenuti dei rialzi e dei ribassi, e che possiamo, risalendo in addietro, facilmente riscontrare altre epoche in cui i prezzi dei cereali scesero al livello attuale, ma in allora tali fatti non davano luogo alle conseguenze d'oggigiorno, eccettuato solo certe epoche, in cui il dissesto economico fu cagionato da ben altre cause che non le presenti, quali guerre, rivoluzioni politiche, ecc.

In allora ad ogni forte ribasso corrispondeva uno straordinario raccolto, cosa ad ogni notevole aumento corrispondeva una fallanza; in allora quelle terre, che ora pagano da noi dalle 15 alle 18 lire per giornata d'imposte d'ogni genere, pagavano scarsamente due o tre lire per giornata.

Falla grandemente ed inganna il pubblico chi presume voler fare un parallelo tra le condizioni attuali e le passate, basandosi esclusivamente sulle liste dei prezzi delle derrate: per porre il problema nei suoi veri termini si dovrebbe al diagramma dei prezzi porre a fianco anche quello delle quantità annuali per ogni produzione, non che quello delle imposte, ed allora salterebbe agli occhi anche del meno esperto la grande differenza fra il passato ed il presente. Si vedrebbe come nei tempi passati ad ogni abbassamento della linea indicante graficamente il valore della derrata corrispondeva un rialzo della linea indicante quantità di produzione e quindi c'era compensazione, mentre che ora ciò più non avviene; in questi ultimi anni ad un abbassamento della linea segnante la produzione non corrispose più un aumento di prezzo, ma anzi un ulteriore abbassamento, segno che il valore commerciale di quelle derrate non è più regolato dalle condizioni della nostra produzione. Che se poi si confronta tale risultanza coll'aumento straordinario delle imposte attuali in confronto a quello di allora, si vede come, a pari condizioni, i prezzi attuali siano molto più bassi che non gli infimi di allora.

Coloro i quali vorrebbero ridurre la crisi attuale alla proporzione di una mera diminuzione di reddito, senza danno reale dei proprietari o dei coltivatori, dimostrano forse d'avere un concetto anche solo superficiale dei principii economici che regolano una produzione qualsiasi?

Forsechè il prezzo di vendita d'un oggetto qualsiasi manufatto, o prodotto dal suolo per fatto dell'uomo, è tutto un profitto? O non piuttosto per stabilire il profitto si deve dedurre una quota che rappresenta la tangente delle spese di produzione?

Ora, per asserire che nel caso nostro si tratta solo di una diminuzione di profitti, hanno essi stabilito a quanto ammonti la quota delle spese? Non potrà succedere per caso che tutta la parte di reddito sia stata eliminata dal ribasso?

Questo è quanto vedremo in altro numero.

G. P.

DA ROMA.

Per una Scuola di merceologia.

30 maggio.

Questa sera, per poco, alla Camera non scoppiava la guerra civile. Si discutevano gli articoli 33 e 34 del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio laddove, cogli altri aumenti di spese, è proposto quello di quattro mila lire per l'istituzione di una Scuola di merceologia. Il ministro e la Commissione — relatore Merzario — proponevano che detta Scuola si facesse in Roma « perchè — dice a questo proposito la relazione — dovendo la Scuola formare abili verificatori ed assaggiatori delle merci alla dogana di confine, agli uffici delle sussistenze militari e dei dazi consumo delle città principali, questa Scuola dovrebbe essere in vicinanza e quasi sotto gli occhi della Direzione generale delle gabelle, la quale potrà dare consigli ed aiuti per l'indirizzo pratico e per il corredo conveniente della Scuola. » — Letto l'articolo si levò dal suo seggio, che è proprio nel centro del centro l'on. Peruzzi difendendo che la Scuola non si istituisse a Firenze anzichè a Roma. A Firenze — egli disse — ci sono già altri Istituti affini che completerebbero meglio la nuova istituzione e ne sarebbero a loro volta completati. A Firenze c'è già un personale insegnante addatto alla specialità, c'è un materiale tecnico interessante, ecc. — Al Peruzzi si associò con lodevole solidarietà locale il Luciani, ed all'uno ed all'altro si unì il Solimbergo il quale chiese che almeno il Governo sospendesse le sue deliberazioni circa la località.

E l'on. Grimaldi — cui mi pare che spiacesse di scontentare gli onorevoli rappresentanti della Toscana — accettò la sospensiva. Allora si alzò l'on. Lazzaro pieno di sdegno. Egli disse che l'Opposizione dei tre oratori sollevava una gara di campanilismo.

Secondo lui, dal momento che si era messo fuori il nome di Roma, patriottismo voleva che non ci si replicasse più; e soggiunse che forse dieci o dodici anni fa l'on. Peruzzi non avrebbe osato sostenere la tesi che oggi sosteneva... — Apriti, o cielo! L'onorevole rappresentante di Firenze scattò come una molla: protestò contro le intenzioni antipatriottiche che gli affibbiava l'on. Lazzaro, e conchiuse che la fede nei destini della patria e di Roma capitale, essendo ben più altamente riposta che non in una proposta di Scuola merciologica, chi dubitava del contrario era antipatriottico lui. L'on. Lazzaro tornò a levarsi replicando: parlò anche in quel senso l'onorevole Ausdei; intervenne poi il presidente e l'incidente restò chiuso.

Sè io ora forse ve ne avrei neppur fatto cenno se non fosse stato per prendere occasione di una osservazione che sul tema della Scuola di merciologia volevo già prima d'ora sottoporre al vostro giudizio. Con buona pace dell'on. Lazzaro, premetto anch'io che non intendo sollevare una quistione di regionalismo, ma dal momento che la decisione sulla ubicazione della Scuola merciologica è sospesa e il ministro si è riserbato di meglio studiarla, dal momento che insieme alla proposta di impiantarla a Firenze, c'è stato chi ha accennato anche a Milano e ad altre città, io vorrei che qualcuno ricordasse:

1° Che a Torino c'è un Museo merciologico, lavoro e benemerenza di un egregio professore, l'Arnaudon, il quale, dedicandovi tutte le sue fatiche, il suo tempo ed anche il suo denaro, in poco tempo ha fatto sì che cotesta istituzione è una delle più pregevoli che si conoscano nel genere e certo la migliore che si abbia in Italia.

2° Che questo Museo merciologico, rappresentando un materiale specialmente indicato per lo scopo che la Scuola merciologica si propone, potrebbe — se non m'inganno — dispensare il Governo dalle spese di altri acquisti qualora il Museo potesse applicarsi direttamente ad una Scuola.

Il Governo ha stanziato per la nuova Scuola quattromila lire sul bilancio dell'agricoltura e duemila lire su quello della pubblica istruzione. Sono dunque in tutto seimila lire che intende spendere, e mettendo pure che un qualche aiuto del Ministero delle finanze — per la parte delle Gabelle — si possa arrivare a 10 mila lire, è lecito domandare: Ma con questa somma quale Scuola di merciologia intendete impiantare? Sapete o no quello che vi deve costare un Museo di materiale adatto, completo, intelligentemente scelto com'è quello che dovrà servire al vostro scopo? E siccome non è supponibile che il vostro programma sia di fare una meschinità, perchè non valervi di ciò che altri ha già preparato pel fatto vostro e vedere se Torino non possa essere la sede più conveniente di questa nuova Scuola? Tralascio altre considerazioni di ordine tecnico e locale che potrei aggiungere, come sarebbe, per esempio, il vedere se per la sua indole commerciale ed industriale e per la sua situazione alla frontiera, Torino non sembri più adatta che Roma ad una Scuola, la quale, insieme che alle Gabelle e al Fisco, dovrà giovare al commercio ed all'industria...

Mi basta di aver gettato l'idea. Ad altri il raccoglierla, se pare, e di svolgerla, se merita.

Da Massaua.

Scontri in vicinanza di Massaua - I nostri *basci-bouzuk* disarmati - Da Assab a Massaua - Stato sanitario.

(P.) — Approfitto della partenza del *Letimbro* che si reca a Suakim per farvi pervenire mie notizie.

È arrivato ieri in città un negro che veniva dalle colline e ha portato la notizia di uno scontro avvenuto tra ribelli e l'esercito comandato dal generale abissinese Ras-Alula. Poco dopo giunse pure un abissino, pratico di questa località, e si diresse difilato al Comando chiedendo del capo delle nostre truppe. Quello che sia passato tra il Saletta, l'interprete e l'abissinese non so; qui si è sparsa la voce che si tratti di un emissario di Ras-Alula incaricato di chiedere aiuti agli Italiani.

Che i ribelli siano a breve distanza è un fatto che non può revocarsi in dubbio. E infatti i nostri cinquanta *basci-bouzuk*, partiti tre giorni or sono per Amba, siccome vi dissi la altra mia, sono stati disarmati e fatti prigionieri dai ribelli stessi. Il distaccamento dei *basci-bouzuk* fu accompagnato da pochi bersaglieri di Moncullo, i quali però fecero ritorno nel forte, lasciando ad Amba i *basci-bouzuk* soli.

Partiti di notte, arrivarono al posto alle 9 ant. del giorno 9, e tanto bastò per avere due casi di insolazione nei nostri soldati, uno dei quali seguito da morte. Abbiamo finora perciò due morti, oltre il macchinista dell'*Amedeo*.

Ieri mattina dal distaccamento di *basci-bouzuk* di Amba si fece conoscere al Saletta il bisogno di rinforzi essendo essi stati visitati dai ribelli, i quali li interrogarono, per parte di chi occupavano quel posto, al che essi risposero di essere disposti a combattere. In seguito a ciò il colonnello, non volendo esporre i nostri soldati al pericolo di essere sopraffatti, e per evitare responsabilità fece partire la seconda mezza compagnia di *basci-bouzuk*, il resto dei primi cento arruolati, ma questi tornarono ben presto indietro avendo trovato a mezza strada uno dei loro colleghi riuscito a sfuggire alla sorte degli altri cattivi e che portava la notizia della loro prigionia.

Non rammento se già ve l'ho detto, Amba non è paese, ma un sito di fermata, una specie di oasi nel mezzo del deserto. Se devesi prestar fede al reduce superstite, i *basci-bouzuk* erano accampati ed intenti a fare il loro povero rancio, quando si sono accorti di essere stati circondati dagli insorti che erano in 5000, e, non potendo resistere, si sono arresi consegnando armi e munizioni.

Qui ricorre spontanea la domanda: sono essi veramente prigionieri o si sono dati ai ribelli facendo causa comune con loro? Ecco quello che non si sa ancora. Sembra però che il colonnello comandante propenda per un giudizio pessimista avendo deciso, a quanto mi si assicura, di licenziare i *basci-bouzuk* già arruolati, ma che non sono stati ancora armati.

⁂

Domani il *Conte di Cavour* parte per Assab, dove trasporterà il Saletta che vi si reca per prendere possesso di quel nuovo comando. Il ritorno del colonnello avrà luogo fra una diecina di giorni.

Col detto bastimento verranno a Massaua due compagnie ora di presidio ad Assab e riusciranno utilissime poichè il servizio è qui oltremodo faticoso.

⁂

Il signor Belcredi, corrispondente di vari giornali di Roma, che si era battuto in duello ed era stato ferito, migliora; la ferita non sembra grave e poi il clima di Massaua è assai propizio per rimarginare le piaghe di qualsivoglia natura. La salute pubblica è alquanto peggiorata, ma per ora non v'è da allarmarsi. Il capo della Cassa militare, cav. Mauri, è quasi guarito. Qui si parla vagamente di casi di tifo, ma finora nulla di preciso. Speriamo che così brutto ospite ci risparmi l'ingrata visita.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Uno scandalo alla Corte d'appello.* — Ieri, narra la *Tribuna* del 31 maggio, un tal Caprara, compariva innanzi la Corte d'appello di Roma, sezione penale, per gravame interposto dal procuratore generale. Il Caprara era stato ammonito come ozioso e vagabondo; ma aveva, come si dice in gergo curialesco, la *fedina penale netta*. Un giorno, ottenutone il permesso, si recò in un paese vicino al suo, asportando un piccolo coltello, non proibito, di quelli che servono a tagliare il pane e che la gente di campagna non dimentica mai, credendolo più indispensabile di quello che possa essere per altri il fazzoletto. La legge vieta a persone diffamate per *crimini* e *delitti* il portar armi di qualsiasi genere. Ora, tutta la questione si riduceva a vedere se nel disposto di legge vanno compresi i semplici ammoniti, specie poi quando non si trovano in contravvenzione all'ammonizione.

Il procuratore generale, signor Trua, con quella calma e dignità che gli son proprie, sostenne la colpevolezza dell'imputato. Il difensore, avvocato Napoleone Iacucci, prese energicamente a dimostrare la innocenza del suo difeso; ma a un certo punto accortosi che il presidente sig. Di Marco poco meno gli rideva sul viso, ebbe a lamentarsi di quello strano contegno con parole del resto abbastanza calme e incendo forza a se stesso. Il presidente rimbeccò il difensore, questi si armò d'una santa prudenza, e tutto pareva terminato lì.

La Corte, ritiratasi, uscì fuori con una sentenza di assolutoria. Apriti cielo! Il presidente Di Marco era furibondo; perdette la calma, e, mentre diceva all'imputato, in tuono di scherno: — Adesso continuate pure a portar coltelli! — arrivò sino al punto di gettare il processo innanzi ai consiglieri, soggiungendo poi a voce alta: — La sentenza fatela voi, Vasta e Venturini!

Uno dei consiglieri, interpellati a quel modo, scattò su come una molla, protestando: — Ma questo è uno svelare il segreto della votazione; ma questo non è permesso!

A momenti volavano i processi.

Il Di Marco, che aveva proprio perduto le staffe, scrollò sdegnosamente le spalle, e lo si sentì esclamare, col suo forte accento siciliano: — Non me ne importa niente!

Figuratevi le risate e i commenti del pubblico! Quello che rideva più degli altri era il Caprara, che se ne andò pei fatti suoi, dicendo: — *Er presidente me voleva condannà pe forza, me voleva; ma la giustizia me l'ha data vinta.*

Il Caprara, non volendolo, fece il più splendido commento allo scandalo avvenuto. Siamo sempre lì; non è risaputo da tutti che ufficio dei magistrati non è di condannare, ma di giudicare?

— *Pellegrinaggio romano.* — Il Comitato romano, costituitosi per festeggiare il centenario di Gregorio VII, ha organizzato per lunedì prossimo, alle 5 pom., un pellegrinaggio dei clericali romani alla basilica di San Paolo, fuori le mura ove S. Gregorio fu abate prima di divenire papa.

— *L'amore di una moglie.* — Certo Costanzo Palombi, possidente, affetto da mania religiosa, di Castelnovo di Porto nel circondario di Roma, preso da uno dei suoi soliti accessi furiosi, voleva suicidarsi gettandosi dalla finestra.

La moglie del povero Palombi, che stava sempre in guardia, fu pronta a gettarsi su di lui per trattenerlo. L'infelice donna, sebbene più debole, si avviticchiò al marito e impegnò con lui una vera lotta furiosa, sul mentre gridava a piena gola chiamando aiuto.

Sventuratamente alle sue grida nessuno accorse, per cui il Palombi, raddoppiando i suoi sforzi, riuscì a portarsi vicino alla finestra ed a gettarvisi in un colla moglie che gli stava stretta avviticchiata al corpo.

Sotto la finestra dell'appartamento Palombi vi era un piccolo tetto, i corpi dei due infelici vi caddero, e la Palombi tentò un ultimo sforzo per salvarsi insieme col marito; ma inutilmente.

I due corpi rotolarono lungo il tetto e precipitarono in istrada.

La povera donna morì sul colpo; il marito morì due ore dopo.

— *Dall'amore alla morte.* — Giovanni Toccafondi, uomo sulla quarantina, si era innamorato di certa Lucia Del Papa, una bella figliuola diciottenne.

Amore non ascolta ragione: così per cui il Toccafondi, giorni sono, faceva di Lucietta la signora Toccafondi, e la portava ad Albano per la luna di miele.

Il dì dalle nozze fecero dunque baldoria; si mangiò e si bevve per quattro, e sul tardi entrarono nell'*Albergo della posta* di Albano, scelto a nido dei loro amori.

Erano da poco rinchiusi, quando i camerieri furono messi in allarme da grida strazianti che uscivano dalla stanza dei due sposi.

Accorsero e trovarono la povera Lucia, in costume leggerissimo, ai piedi del letto, tutta scarmigliata e in lagrime, e il Toccafondi morto.

Una indigestione violentissima lo aveva ucciso.

NAPOLI. — *Eccitamento al furto.* — Luigi Cappiello, di anni 42, aveva associati i tre giovinetti: Angelo D'Amato, d'anni 12; Vin-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (113)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XII.

L'assicuratore e l'assicurato.

(Seguito).

— Vostra signoria sa che gl'Indiani non parlano che per figura, — rispose Encinas, — ma ci ha nondimeno avvisati della presenza di due ribaldi che sarebbero un serio pericolo per pochi viaggiatori isolati, ma non possono essere un argomento d'inquietudine per una trentina di uomini come siamo noi.

Allora spiegò all'*haccendero* il poco che sapeva sui due pirati del deserto. Don Agostino era un uomo che aveva passata la gioventù a battersi cogli Indiani, ed il suo orgoglio guerriero non era venuto meno cogli anni.

— Fossero anche dieci, — disse, — sarebbe vergogna occuparsi di tali briccone e interrompere i propri piaceri per essi; e poi, come avete osservato, siamo troppo numerosi per temer qualche cosa da essi.

— Io capisco adesso gli uggiolati di *Oreo*, — riprese il cacciatore; — aveva sentito gli amici ed i nemici. Vedete, non ho detto nulla a quel giovane e nobile guerriero. Ci si può fidare del suo istinto.

Nondimeno, prima che si facesse buio, Encinas prese la carabina, fischiò al suo fedele e valente cane, e andò a battere con lui i dintorni del lago.

Don Agostino, per prudenza, fece trasportare la tenda di sua figlia e la sua in mezzo alla spianata, fra i fuochi accesi pel bivacco.

Quando Encinas tornò dalla sua escursione, i suoi due compagni ed il *vaquero* avevano già terminato di mangiare.

Non vi era nulla da inquietarsi, ed il suo rapporto ristabilì una sicurezza completa fra il padrone ed il servitore.

Mentre i primi terminavano una cena fredda tolta alle provviste, gli altri, intorno al loro fuoco poco distante, discorrevano a voce bassa degli avvenimenti della giornata. Fu vicino ad essi che il robusto cacciatore andò a sedersi.

I fuochi mandavano lontano la loro luce abbagliante, che si ripeteva nell'acqua; i riflessi di fiamma che armavano i costumi diversi dei *vaqueros* e dei cacciatori, l'attitudine infine dei personaggi di ogni gruppo, davano alle rive del lago un aspetto non meno pittoresco di quello che offrivano alla luce del sole.

— Vi ho seguito da sonare — disse il novizio ad Encinas, — poichè è giusto che tutti abbiano la loro parte, sopratutto voi che raccontate tante belle storie.

Encinas cominciò a lavorare forte di mascelle, dopo aver ringraziato il novizio dell'attenzione; ma mangiava con altrettanta taciturnità che appetito, ed il suo giovane credenziere non trovava il suo tornaconto a quel silenzio, tanto che questi e gli altri commensali invitarono Encinas a narrare la storia del *Bianco Corsiere* della prateria.

Il racconto era alquanto inoltrato quando i latrati di *Oreo* lo interruppero.

Però il cane non tardò a ricoricarsi accanto al fuoco, dove sembrava ascoltare i racconti di Encinas con la stessa attenzione dei *vaqueros*; e siccome non poteva essere un indiano di cui *Oreo* avvisava la vicinanza, Encinas seguitò a dire:

— Il Texiano non si spiegava la causa di quelle scintille e di quei lampi; ma siccome era troppo ben pagato per aver paura, si accaniva sempre più nella sua caccia, ed ebbe la soddisfazione di vedere il cavallo bianco rallentare la sua corsa. A un tratto lo vide fermarsi, fiutato o altrire, tendendo il collo all'orizzonte. Il Texiano dette di sprone al suo cavallo che si stancava di già, e sassa dal cavallo bianco col laccio in mano. A un tratto il nodo scorsoio si disfece e il Texiano non faceva più girare sulla testa che una corda inutile. Il suo cavallo andava sempre senza che pensasse a fermarlo, e si trovò così vicino al cavallo bianco da poterlo quasi toccare. Il Texiano bestemmiava come un turco sentendo il laccio inutile oramai, ma i suoi rimpianti durarono poco. Un calcio del cavallo bianco colpì il cavallo suo nel petto, e così forte che entrambi si rotolarono in terra, come avete fatto or ora nel lago, — soggiunse Encinas volgendosi al *vaquero* che faceva asciugare il suo vestito, — e quando il Texiano si alzò, il cavallo bianco era sparito. Quanto al cavallo del *vaquero*, non si alzò più; gli zoccoli di ferro dell'animale diventato a un tratto invisibile gli avevano sfondato lo stomaco, e fu fortuna pel Texiano; un passo di più e tombolava in un abisso sull'orlo del quale il cavallo bianco si era fermato. Lo incontrai che tornava a piedi, — terminò il narratore, — e mi raccontò quello che vi ho detto.

Gli uditori di Encinas stavano per coricarsi intorno al fuoco e dormire, perchè da gran tempo i padroni si erano ritirati sotto la tenda, quando la voce del cane si sentì di nuovo.

— Qualche viaggiatore, di certo, — disse Encinas alzandosi sul gomito e guardando intorno con indifferenza sufficiente a far credere che era sicuro del fatto suo; e pochi minuti dopo, nel punto dove moriva la luce del focolare, due individui a cavallo sbucarono dalla foresta nella spianata.

Il viaggiatore che camminava il primo fermò il suo cavallo e parve guardare con sorpresa il singolare spettacolo del Lago dei Bisonti, le tende sulla riva, i riflessi dei fuochi tremanti sull'acqua nera, ed i selvaggi cavalieri coricati accanto al fuoco, mezzo nell'ombra da una parte, rossi per la fiamma dall'altra parte.

Il secondo viaggiatore portava in mano una lunga carabina e teneva per la briglia dall'altra un cavallo carico di pochi bagagli, come: una tenda da campagna, due piccole valigie da ogni lato ed una scatola che poteva essere un erbario od anche una scatola di colori.

Mentre il primo viaggiatore sembrava occuparsi soltanto di guardare il lato pittoresco della scena di cui era a un tratto spettatore, l'altro sembrava incaricato di esaminarne il lato reale.

— Fate il vostro dovere, — disse il primo al secondo in lingua inglese.

— Il mio dovere è fatto, — rispose quest'ultimo; — vostra signoria è al sicuro qui.

Così dicendo spinse il cavallo verso i dormienti dopo aver messo in ispalla la carabina, e fu in cattivo spagnuolo che domandò ai primi occupanti, secondo l'uso del deserto, di sedersi al focolare comune.

Il permesso fu accordato con la cortesia famigliare ai Messicani di tutte le classi.

Mentre scendeva e scaricava il cavallo da soma, il viaggiatore rimasto indietro si avvicinava in silenzio, salutava i *vaqueros* ed i cacciatori, che dal canto loro lo esaminavano attentamente, e mise piede a terra senza aprire bocca.

Oltre la distinzione dei suoi modi, non aveva nulla di rimarchevole nella persona. Il suo costume era esattamente quello dei Messicani e l'oscurità gli nascondeva il viso. Fu quando si servì del cappello per farsi vento che si vide la sua faccia di vero tipo inglese.

Il vestito del suo compagno differiva assai dal suo, e aveva una perfetta rassomiglianza con quello dei cacciatori americani così numerosi adesso nel Texas.

Era vestito di una *blouse* oliva, di pelle di daino conciata male, ed aveva lunghe ghette di cuoio rossastro. Di statura media pareva avere circa cinquant'anni, come l'indicava la sua testa quasi calva e alcune ciocche di capelli grigi cascanti sul suo collo. Le membra vigorose indicavano una forza erculea. Un coltello da caccia passato nel cinturino, una fiaschetta ed un largo cappello di feltro bizzarramente squarciato, completavano un costume che, ad eccezione del cacciatore dei bisonti, gli altri vedevano per la prima volta.

Benchè sembrasse agli ordini del suo compagno, l'americano non s'occupò del cavallo di questo che lo scendi da sè.

Fatto ciò, sempre col più imperturbabile silenzio, l'inglese prese un oggetto d'accanto alla sua valigia e lo mostrò ai *vaqueros* coricati.

— Questo cappello, — disse, — appartiene per caso a qualcuno di voi?

— Sì, — rispose uno dei Messicani con sorpresa, — è il cappello che aveva Francisco alcune ore fa.

Il cappello passò di mano in mano, e tutti lo riconobbero per quello del *vaquero* di cui attendevano, anzi non attendevano più il ritorno.

— Che vi avevo detto? — sclamò Encinas, non vi è una mulla contro quello che insegue troppo da vicino il cavallo della prateria?

— È appunto lui che inseguo dal Texas fin qui; l'avete visto?

— È venuto a bere questa sera al lago che vedete.

— Ebbene, offro mille piastre a chi potrà prenderlo, perchè ho giurato di non tornare nel mio paese senza quel meraviglioso cavallo. Vediamo, vi è nessuno fra voi voglioso di guadagnare la ricompensa promessa.

— Signor straniero, — disse Encinas, — non c'è uno fra noi che non esponga la sua vita ogni giorno per poche piastre in intraprese che l'uomo può condurre a fine, ma non in quelle in cui l'audacia e l'astuzia lottano con una potenza soprannaturale.

— Bene, — disse freddamente l'inglese, — domani all'alba mi indicherete la traccia del cavallo bianco e lo seguirò da me.

— Farete meglio a rinunziare a quell'inseguimento in mezzo a pericoli d'ogni specie.

— Pericoli — disse l'inglese sorridendo, — ho pagato questo cacciatore del Kentucky per allontanarli; i pericoli riguardano lui solo.

— Sì, — disse con flemma il kentuckiano, — ho preso a cottimo i pericoli di questo viaggiatore.

— E non temete nulla per lui?

— Non ho pagato per non avere nulla da temere?

XIII.

La caccia ai cavalli selvaggi.

Queste parole terminarono la conversazione ed i due strani compagni di cui l'uno era abbastanza follemente coraggioso di fidarsi completamente delle clausole del suo contratto di assicurazione, si stesero sull'erba senza degnarsi di rizzare la tenda; i *vaqueros* si erano ricoricati ed il silenzio più profondo regnava nel bosco e sulle rive erbose del Lago dei Bisonti.

Ma, ai primi albori, i cacciatori di bisonti, i *vaqueros* ed i viaggiatori erano in piedi. Seduto sopra uno sgabello portatile come quelli dei pittori, l'inglese, che s'era già fatto indicare la direzione presa fuggendo dal cavallo bianco che Encinas si ostinava a confondere col meraviglioso cavallo della prateria, schizzava sull'*album* i tratti principali della pittoresca scena.

Alcuni passi più in là il kentuckiano passeggiava in silenzio col fucile sulla spalla come una sentinella che veglia all'esecuzione della consegna.

A un tratto il lapis cascò dalle mani del disegnatore ed una nube gli oscurò gli occhi.

Bianca e leggera come un fiocco dei vapori mattutini sull'azzurro del cielo, Rosarita stava a mezzo nascosta dalle pieghe della sua tenda.

Le sue trecce sciolte le coprivan le spalle nude come un flotto di capelli di seta.

La vista dello straniero che la guardava con occhi ammiranti, le fece sparire ben presto dietro il lembo di seta azzurra; ma la sua incantevole immagine ondeggiava pur sempre davanti al giovane inglese.

Riprese l'*album* e la matita e chiamò la sua guardia del Corpo.

(*Continua*)

Società Anticolerica

Indovinatele!

N. 599. **Parola a scambio.**
Senza capo son pronome, Son coll'M messaggiero, Colla L sono un nome E coll'F non tutto [illegible]. *Aurora boreale.*

N. 600. **Bizzarria.**
Spande pel mondo la morte e il terror; Il cor mi tagli? Ecco, prego il Signor. *Stella polare.*

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 1796

Casa di Salute di Andorno (Biella)

(Altezza sul mare 600 m.)

Apertura 1° giugno — *Chiusura* 31 ottobre.

Medico curante Dott. CARLO CALLIANO.

Cura ricostituente per gli anemici, i convalescenti e per le persone affette da malattie nervose — Ottima sorgente d'acqua ferruginosa nel vastissimo giardino della Casa — Bagni ed elettroterapia — Sana e ben diretta dietetica — Mensa in comune ed in particolare — Cura latea — Esposizione della Casa a pieno meriggio — Eleganti camere da letto, quartierini per famiglie — Soggiorno lieto e tranquillo — Clima eccellente — Amene passeggiate nei dintorni, lungo la Valle del Cervo e sulle montagne circostanti.

Andorno dista 6 km. dalla stazione ferroviaria di Biella — Ufficio di posta con sei corrispondenze giornaliere — Telegrafo — Omnibus e vetture per servizio di vetture.

Dirigere le domande al sig. **FERDINANDO CORTE**, *Proprietario Casa Salute, Andorno (Biella).* 188

Stabilimento Idroterapico NEGRI

Alt. m. 520 — XXVI° Anno

PRESSO ST-VINCENT (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Acque minerali salino-alcaline ferruginose di St-Vincent.

Si curano ottimamente le malattie nervose e croniche, le malattie di fegato, d'utero, dei reni, la scrofola, la gotta, la renella, la pinguedine esagerata, l'anemia, la clorosi. — *Medico-Direttore* **Cav. Giacinto SOETTI.** C 1689

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea

Bagni, doccie, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Dirett. Propr. **Dottor Bioletti** in **Pessinetto** *Torinese.* 1881

AVVISO

per aumento di vigesimo.

Con atto d'oggi, rogato TORRETTA, venne deliberato lo stabile sito presso il **Barroccone** e ampiamente descritto nella perizia **Fiorio**, al prezzo di **L. 16,000.**

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al detto prezzo di deliberamento scade nel mezzogiorno del 7 giugno.

Nello studio del Notaio sottoscritto in Torino, via Arsenale, N. 6, si ricevono le offerte d'aumento e sono visibili i documenti relativi.

Torino, 23 maggio 1885.

1731 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

Banca Tiberina

Società Anonima

Capitale Sociale L. 15,000,000 (diviso in N. 60m. Azioni da L. 250).

Capitale versato L. 7,500,000.

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale 24 marzo ultimo, il riparto spettante a ciascuna Azione di **L. 6 50**, sarà pagato contemporaneamente all'annotazione di versamento del 6° decimo **a partire dal 22 giugno prossimo.**

Gli Azionisti dovranno perciò depositare le rispettive Azioni con annesso il vaglia N. 10, accompagnato da distinta portante il numero dei Certificati, la quantità delle Azioni e la firma del presentatore.

Verrà loro rilasciato uno scontrino di deposito, presentando il quale, potranno, dopo tre giorni dal deposito, ritirare i proprii titoli *stampigliati* insieme all'importo dei vaglia.

Questa duplice operazione verrà esclusivamente effettuata presso: *la Sede centrale della Banca Tiberina,* in **Torino**, *via Santa Teresa, N. 11;*

la Rappresentanza in **Roma** *della Banca stessa, via del Corso, N. 173.*

Torino, 23 maggio 1885.

1785 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Grande Stabilimento

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO 243

Fine locazione 1723

Grande Liquidazione Biancheria

DA UOMO, DONNA E RAGAZZI.

Camicie — Corpetti — Mutande — Calze — Flanelle — Maglieria — Coperte, piqué, basino — Madapolam — Crétonne — Fazzoletti — Faudale — Busti — Davanti per camicie — Colli — Polsi — Fiori — Napiri — Biondi — Ricami — Guanti e Spille.

Via Po, 51 — SIGLIANI FELICE. — Via Po, 51.

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendole, svegliè, regolatori, candelabri, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**

(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 60

Stabilimento Idroterapico di COSSILA

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. — Dirigersi al dottor GILARDINO. 1745

Stabilimento Idroterapico di Andorno

26° Anno — *Apertura 10 maggio.* Medico fondatore **PIETRO CORTE** *Dirigersi in Andorno ai* **Sol. Strutt. A. TOSO e G. B. VINAJ.** 1161

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° 1°.

Martedì, 2 giugno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderà per prezzi contanti una quantità di mobili uso alloggio. 1775

AI VILLEGGIANTI

D'AFFITTARSI per la stagioni Estiva ed Autunnale due case o ville mobiliate, occorrendo con scuderia, l'una in Cajello, l'altra in Cardano al Campo, vicinissime a Gallarate. Per schiarimenti e trattative dirigersi a **Brusadelli Angelo,** in Cardano al Campo. C 1767

D'affittare al presente

via S. Giulio, 46, piano 1°, Alloggio di 4 camere, cucina, soppalco e cantina, acqua pot., gas, calorifero, cesso inodoro. — *Fitto mite.* C 1670

D'affittare pel 1° luglio.

Bottega con retrobottega, via Carlo Alberto, 1 (presso via Po). C 1793

D'affittare

piccoli alloggi mensi a nuovo Piazza Emanuele Filiberto, num. 12, Porta Palazzo. C 1775

Almese.

Villa *d'affittare o vendere.* — R. v. fel a TABERNA VINCENZO. C 1700

Giaveno.

D'affittare a 15 minuti dalla stazione **due alloggi** con grande giardino, passeggi in ombrato.

Dirigersi da ROLANDO MAURIZIO, via Basilica, 2. C 1593

Villa *d'affittare e da vendere* ed **ALLOGGI** *d'affittare ammobiliati* per la stagione dei bagni in **Alassio,** in riva al mare.

Rivolgersi a *Torino,* all'ingegnere G. M. VARVELLI, via Cavour, 33. 1744

Da vendere

grandiosa **villa** signorile e di reddito sui *Colli di Moncalieri.* — Rivolgersi allo studio del Notaio CASSINIS, via Bottero, N. 19, *Torino.* 1741

Un francese di 33 anni, istruito, munito di buoni certificati, cerca un impiego qualsiasi in una Casa di commercio od Hôtel. Offerte al **N. 89 C 781, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Un geometra impiegato d'una grande amministrazione, potendo disporre diverse ore del giorno, assumerebbe la *segreteria di casa particolare* con mitissimo compenso.

Si occuperebbe anche come *contabile o scrivano.* Ottime referenze.

Scrivere al **N. 89 C 1797, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Impiegato

governativo, esperto in amministrazione, contabilità e legale, con serie referenze, terrebbe segreteria privata, di commercio o di qualche Società od ufficio.

Scrivere al **N. 88 C 1748, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Si domanda un **viaggiatore** per il commercio di ngrosso in macchine a cucire. — Buone referenze.

Scrivere alle iniziali **P. L. N. 1,** ferma in posta, *Torino.* 1789

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche con mora.

Rivolgersi alle iniziali **H 1601 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Corso preparatorio agli esami di **maestra municipale** in Torino, Istituto via Provvidenza, 13-15. C 1703

ERNIE 82

CINTO SPECIALE ROTA

Via Lagrange, 40 e p° Carlo Felice, 7.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. CHIMICO BARALIS

Guarisce in breve tempo l'**anemia,** la **clorosi,** la **scrofola,** il **linfatismo,** la **lue** ed il **rachitismo** incipienti, la **debolezza** e le **malattie** provenienti da **povertà** del **sangue,** promuove ed arricchisce le emissioni sanguigne nelle **donne** e nelle **ragazze.** Questa speciale unione del **Ferro** col **Peptone** è la più attiva ed efficace per vincere anche i casi ribelli di tali malattie. **Medici autorevoli** ne consigliano l'uso; ad esempio il comm. dott. **Antonio De Martino,** professore di Fisiologia dell'Università di Napoli, così ne parla: « Io non ho ommesso alcun caso clinico ove l'ho stimato indicato senza prescriverlo ed ottenerne soddisfacenti risultati terapeutici; » ed il dottor cav. **Giuseppe Sanquirico,** medico primario dell'Ospedale di Tortona, così si esprime: « Da non poche mie particolari osservazioni e da molti raccolte da alcuni miei colleghi di Tortona e di Torino, sono lieto di poterle dichiarare che il suo **Peptonato di Ferro** per **facilità di digestione** e di **assimilazione** e per essere scevro dai molti inconvenienti degli altri preparati ferruginosi, corrisponde perfettamente nei suoi effetti alla fiducia che mi ha ispirato; per il che di buon grado le rilascio questa mia pubblica attestazione. » — È medicamento gradevole a prendersi e di poca spesa, perchè con L. 4 se ne acquista una boccetta per la cura di 3 mesi. — Farmacia dott. **BARALIS,** via Cavour e Carlo Alberto, **Torino;** primarie del Regno. 1697

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemmenitza — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti* i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Condizioni vantaggiose.

1460

Dilettanti del Lotto!

Giocate per 4 settimane per *Torino* e *Milano* **1 10 28 64 46** ed avrete vincita certa; **I 64** primi per tutte le ruote. — Signori abbonati, vinceste col **34** primo per Torino e Venezia? Per gli abbonamenti dirigersi a BORDONI BENEDETTO, **Bracciano.** C 1767

Calessine-Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti. Premiata manifattura E. BALLEA e Figlio, Saluzzo. 1703

Piano *Erard* a coda

nuovissimo, *si rimetterebbe per* speciali circostanze.

Scrivere al **N. 51 C 1673, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. — Per pacco postale aggiungere cent. 50 in più.

Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 75

DEFABIANIS G.

FUMISTA

Via Maria Vittoria, rimpetto al N. 46

TORINO.

Cucine economiche grandi e piccole, **Caloriferi** ad aria calda ed a ventilazione, **Stufe** e caloriferi, **Caminetti, Franklini,** ecc., semplici e di lusso. — **Forni** e **Forgie** per prestinai, pasticcieri, sarti, orefici ed altre industrie. — **Asciugatoi** ed **Essiccatoi** per industrie diverse.

Prezzi modici — Lavori garantiti. 707

CHARLES **ALEXANDER**

UNICO FABBRICANTE INGLESE d'ogni genere

TIMBRI in **GOMMA** ELASTICA

TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC GARANTITI PER ANNI 10

IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPI E BANCHE D'EUROPA

Per Commissioni Via MARIA VITTORIA, 8 — TORINO 1126

AROMA D'ACETO

(estratto dalle vinaccie) per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso e bianco **L. 5,** per posta **L. 5 50.** Dirigere vaglia al Laboratorio **Soave e C.,** via Bogino, 10, *Torino.* 716

Bocers coloranti

per colorire istantaneamente ogni specie di vino: garantiti nostri od inoffensivi. — **St-MARTY & C.,** 63, rue St-Sernin, **Bordeaux** (Francia). 1336

CARBOLINEUM AVENARIUS

(Olio impregnante antisettico ed idrofugo)

Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE

via Juvara, 16, TORINO.

MARCA DI FABBRICA.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS,** Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e come sostanza affatto idrofuga, preserva i muri dall'umidità.

Quest'intonaco, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al prezzo e di facilissima applicazione. È di mitissimo costo potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.

Indicatissimo alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industrie, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prova un piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latte di 3 chilogr. contro rimborso di **L. 5.**

Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di Chimica Cavour della Città di Torino.

A richiesta si spediscono **gratis** *circolari ed opuscoli.*

---

110 — *PER SOLE LIRE* — 110 813

5 SERVIZI

di Porcellana opaca a filetto in colore e oro

presso CHIAFFREDO VARIGLIA

Torino — *Galleria Geisser (Natta)* — Torino.

Pezzi	Articoli	Prezzo
Pezzi 61	36 Piatti piani; 12 Piatti da minestra; 1 Zuppiera; 1 Insalatiera; 1 Salsiera ovale e piatto; 4 Ravieri per antipasto; 2 Piatti rotondi per frittura; 2 Piatti rotondi per umido; 2 Piatti ovali per arrosto	L. 53 60
Pezzi 19	24 Piatti per frutta; 2 Compostiere; 1 Centro grande	L. 20 —
Pezzi 25	12 Tazze con filetto in colore e oro; 12 Piattelli; 1 Zuccheriera	L. [illegible] —
Pezzi 37	12 Bicchieri per vino comune; 12 Bicchieri a calice; 4 Bottiglie per vino; 2 Bottiglie per acqua; 2 Saliere a doppio uso; 2 Porta-Stecchini; 1 Porta-olio completo, 5 pezzi	L. 20 —
Pezzi 48	12 Cucchiai di metallo bianco; 12 Forchette; 12 Cucchiaini da caffè; 12 Coltelli manico nero	L. 21 60
Pezzi 200	Imballaggio GRATIS.	L. 120 —

Cinghie e Cinghioni di cuoio

primissima qualità per ***locomobili*** e ***trebbiatrici***

presso GIUSEPPE DURIO

Torino — via Seminario, 4 — Torino. 17

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO.

Si rammenta essere indetti presso l'Amministrazione Provinciale gli esperimenti d'asta pei seguenti appalti da tenersi negli Uffici della Provincia (Piazza Castello, N. 9).

Alle ore 11 ant. del giorno 2 p. v. giugno:

1° *Prima gara* per l'appalto della *manutenzione per tre anni della strada consortile Perosa-Perrero* (prezzo annuo L. 4600).

2° *Prima gara* per l'appalto della *manutenzione per sei anni della strada provinciale Torino-Piossasco per Orbassano* con diramazione Orbassano-Bruino (prezzo annuo L. 16,000).

3° *Secondo esperimento d'asta* per l'aggiudicazione dell'appalto a *prezzo fatto (à forfait) della manutenzione per nove anni della strada provinciale Chivasso-Osegna* per annue L. 11,500.

Alle ore 11 ant. del giorno 6 p. v. giugno:

4° *Secondo esperimento d'asta* per l'aggiudicazione *a prezzo fatto (à forfait) della manutenzione per nove anni della strada provinciale Torino-Cuneo* per annue L. 60,000.

Alle ore 2 pom. del giorno 12 p. v. giugno:

5° *Secondo esperimento d'asta* per la definitiva aggiudicazione dell'appalto della *manutenzione per nove anni della strada provinciale Torino-Savona* per Mondovì con diramazione da Carmagnola per Ceresole d'Alba, pel prezzo ridotto di L. 4485 48.

Si avverte inoltre che a mezzodì del giorno 10 p. v. giugno scade il tempo utile pel ribasso di vigesimo nell'aggiudicazione degli appalti:

6° Della manutenzione per nove anni della strada provinciale Torino-Milano per Chivasso (L. 30,704 annue).

7° Della manutenzione per nove anni della strada provinciale Torino-Lanzo per Ciriè (L. 22,912 50 annue).

Torino, il 31 maggio 1885.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo **A. BIANCHETTI.**

Birra Bavarese 1181

Inselbrauerei Lindau in Baviera

Fabbrica di Birra per l'Esportazione

di **AND. HELMENSDORFER**

Vendita in **FUSTI** ed in **BOTTIGLIE** presso il signor

Anselmo Carlo

fabbricante di **Vermouth** e **Liquori,** via Mazzini, 37.

Si trova nei principali Caffè-Birrarie.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO

Collezione completa di broches a monogrammi in argento fine garantito, a L. 3 75 caduna.

Specialità di propria fabbricazione anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad., il tutto franco di porto nel Regno.

Nuovo colorante per vino

garantito innocuo. Da 7 ad 8 grammi per ettolitro bastano per una ricca colorazione. Si scioglie istantaneamente senza dar sapore nè odore. Successo immenso in Francia. — Prezzi ed indicazioni saranno forniti a coloro che scriveranno alle iniziali **H 1772 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.* 1772

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi

Surroga il *Copaive,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore

Presso tutte le Farmacie.

Dep. in *Torino,* Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 176

Salmone! Salmone!

Nuovo arrivo di **20,000 scatole *SALMONE*** finissimo, marca ***Balmoral,*** superiore alla trota.

L. 1 20 la scatola.

Pacco postale di **5** scatole, franco di porto in tutto il Regno, **L. 6 50.**

Una dozzina di scatole, franche d'imballaggio in stazione Torino, **L. 14.**

Una cassa di **48** scatole **L. 52**

Unico deposito di questa marca stupenda presso la Ditta **Rossi Giuseppe,** via *Garibaldi,* 22, **Torino.** 1785

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento. 118

Via Nizza, 107 — FERRINO CESARE Torino — **Via Nizza, 107.**

Teatri.

Lunedì, 1° giugno 1885.

NAZIONALE. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Le prime armi di Richelieu,* operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *La figlia sola,* commedia.

ARENA, o. 8 1/2. — *Il mondo della noia,* commedia.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH *(Corso Vinzaglio).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 1/2 e 9 pom.*

Stato civile.

TORINO, 31 MAGGIO 1885.

NASCITE 29: cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Albergatti Giuseppe con Andagna Rosa — Bardisso Giuseppe con Pagliano Carolina — Ciaudano Michele con Rocco Maria — Gillardi Giovanni con Casalegno Virginia — Rocco Giuseppe con Bocca Margherita — Terzuolo Giovanni con Balbo Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Bassano Livia Crispina nata Meraldi, d'anni 82, di Ospedaletto Ligure — Bobba Cesare, id. 17, di Carmagnola, armaiuolo — Colombino Luigia nata Monchiero, id. 58, di Netro — Destefanis Angela, id. 9, di Borgo Lavezzaro, scolara — Martino Bartolomeo, id. 74, di Ceva, portinaio — Montaldo Maria Maddalena, id. 53, di Collegno, filatoiaia — Cornero Giuseppe, id. 13, di Trino, contadino — Martini Felice, id. 13, di Giaveno, [illegible] — Baloire Giovanni Battista, id. 24, di Rivoli — Fogliata Carlo, id. 50, di Torino, sergente — Agliotta Giuseppe, id. 41, di Tavignano, cocchiere.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 29 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste l'area delle forti pressioni continentali su tutta l'Europa (768 mm. Cracovia).

Le basse pressioni delle isole Britanniche sono respinte verso il NW; la stagione rimane dunque bella.

La temperatura si è rapidamente elevata dappertutto; raggiungendo stamane 20° Torino, 21° Roma, 24° Palermo.

Italia — 29 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore tempo buono, barometro pressochè stazionario.

Temperatura elevata al nord e centro.

Stamane cielo sereno, venti settentrionali freschi sulla penisola Salentina, debolissimi altrove; barometro da 760 a 761 mm. dal nord al sud.

Mare calmo.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Roma* ha incontrato dei ghiacci galleggianti al 51° di long. W, e circa 46° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 29 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 7.0	+ 1.0
Stoccolma	+10.0	+ 6.0
Christiansund	+ 9.0	+ 8.0
Copenaghen	+15.0	+11.0
Valenza	+13.2	+11.7
Yarmouth	+15.0	+10.6
Bruxelles	+22.4	+14.0
Amburgo	+18.0	+11.9
Cassel	+24.0	+ 8.0
Breslavia	+24.0	+12.0
Cracovia	+22.0	+12.0
Hermanstadt	+22.0	+11.0
Vienna	+21.0	+11.0
Berna	+23.0	+ 9.5
Parigi	+23.4	+14.9
Bordeaux	+20.3	+12.6
Lione	+24.9	+10.8
Nizza	+21.0	+15.0
Madrid	+31.4	+12.7
Lisbona	+23.0	+14.0
Trieste	+25.0	+19.0
Venezia	+25.4	+19.0
Milano	+30.7	+19.6
Torino	+27.8	+17.1
Moncalieri	+29.1	+15.6
Genova	+25.8	+20.5
Firenze	+31.9	+15.8
Roma	+23.8	+17.2
Napoli	+20.8	+20.5
Cagliari	+28.0	+15.9
Palermo	+30.6	+14.1
Costantinopoli	+22.0	+15.0
[illegible]	+21.0	+18.0
[illegible]	+24.0	+16.0
Malta	+29.0	+19.0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 31 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733,4 — 3 p. 737,9 — 9 p. 737,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+22,3 — +27,3 — +24,0

Tensione del vapore in millimetri:
11,0 — 15,0 — 11,5

Umidità relativa in centesimi:
56 — 60 — 51

Vento:
SW 4 — S 4 — calma

Stato atmosferico:
q. s. — s. p. n. — ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +17,8, mass. +28,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 1° giugno: +18,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 2 giugno 1885.

Nascere del *Sole* 4,34 — Meridiano 0,17 — Tramonto 7,58.

Nascere della *Luna* 11,13 sera. — Merid. 3,34 matt. — Tram. 8,37 matt.

Giorno della *Luna* 19.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO *(dichiarato).* Il Tribunale civile di Pinerolo dichiarò il fallimento di *Ferrero Luigi,* già negoziante in Vigone.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura privata in data 1° marzo 1885 venne risolta la società costituita fra i signori cav. Emilio Bonamico, Giuseppe Bassetti e canudico Luigi Bracchi, per l'esercizio della cartiera di lane meccaniche [illegible] ciario il prefato cav. Emilio Bonamico.

EREDITÀ. — L'ava materna Teresa Fusero, tutrice dei minori Caminasca, dichiarò alla Pretura di Carmagnola di accettare, col beneficio d'inventario, e nell'interesse dei detti minorenni l'eredità lasciata dalla loro madre Fusero Barbara vedova Caminasca.

ID. — Zola cav. Enrico, nella sua qualità di presidente della Congregazione di carità di Piverone, dichiarò alla Pretura d'Azeglio di accettare per conto della medesima, e col beneficio d'inventario, l'eredità morendo, lasciata a favore di detta Congregazione di carità, dal fu sacerdote prof. Beraldi cav. Felice, prevosto, morto in Barolo, previo suo testamento olografo.

ID. — I signori marchese Stanislao e damigelle Maria, Adele e Luisa Cordero di Pamparato dichiararono alla Pretura Monviso di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del loro padre signor marchese Ermanno Cordero di Pamparato, morto senza testamento il 19 marzo 1885 in Torino.

PROVINCIA DI NOVARA.

FALLIMENTO *(dichiarato).* Il Tribunale civile di Vercelli dichiarò il fallimento della ditta *Vignale-Bodoloiti,* commerciante in cappelli in Vercelli.

ID. *(Id.)* Il Tribunale civile di Biella dichiarò il fallimento della ditta *Bartolomeo Ferraris e figli,* già fabbricante da cappelli in Pollone.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 29 maggio. — Farina [illegible]

Frumento, dispon. doll. 0 99 — id.
Id. maggio » nomin. id.
Id. giugno » 0 99 5/8 id.
Id. luglio » 1 00 3/8 id.
Id. di primavera n. 2 » 0 91 — id.
Grano turco, 52 1/2 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 30 maggio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 25
Giugno	» 23 25
Luglio-Agosto	» 24 —

Mercato [illegible].

CARMAGNOLA, 27 maggio.

Quantità		Genere	Prezzo
200	ett.	Frumento	L. 17 77
120	»	Segala	» 12 95
30	»	Avena	» 8 60
180	»	Meliga	» 11 03
100	»	Riso	» 28 —
400	mir.	Patate	» 1 40
—	»	Castagne fresche	» — —
600	»	Castagne secche	» 2 50
70		Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 —
»		Id. 2ª qualità	» — —
30		Vitelli 1ª qualità	» 8 20
140		Id. 2ª qualità	» 7 20
150		Giovenche	» 5 80
—		Maiali	» — —
50		Maiali da latte per capo	» 13 —
1600	mir.	Canapa greggia	» 6 90
—	»	Id. lavorata (ruda)	» — —
—	»	Seme di canapa	» — —
2000	»	Cordame	» 9 25
350	»	Olio fino d'oliva	» 17 60
—	»	Trifoglio	» — —
50	»	Butirro 1ª qualità	» 17 50
140	»	Id. 2ª qualità	» 15 50
—	»	Uva	» — —

Tassa del pane e della carne
Dal 28 maggio al 3 giugno.

Grissini 1ª qualità al chil.	L. 0 44
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 34
Id. casalengo	» 0 28
Id. bruno	» 0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 37
Id. id. 2ª id.	» 1 20
Carne di buoi e manzi	» 1 17
Id. moggia e giovenche	» 0 90
Id. vacche	» 0 70

PINEROLO, 30 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	cmina
Frumento L.	18 70	17 40	109	4 14
Segala »	12 19	10 43	61	2 96
Granturco »	11 73	9 70	135	2 51
Patate »	1 20	0 60	503	mir.
Cast. fres. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 20	2 00	140	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	— —	— —	—	»

MONCALIERI, 29 maggio. — Sanati L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1ª q., 7 75 8 25 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 52 — Moggie, 5 25 a 6 50 — Soriane, 3 00 a 4 50 — Tori, 5 50 a 6 75 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 75 — Id. 2ª q., 0 00 a 6 50 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Montoni, 6 50 a 7 25 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 8 00 a 9 50.

Mercato foraggi.

Maggengo mir.	400	L. 0 57	a 0 67
Ricetto	»	— » 0 65	a 0 70
Terzuolo	»	— » 0 55	a 0 65
Erbaggi	»	— » 0 30	a 0 50
Paglia	»	— » 0 55	a 0 70

BRA, 29 maggio. — Carne di vitello al mir. L. 7 65 — al chil. 1 45 — Grano all'ett. 17 45 — Meliga 11 00 — Segale 12 60 — Pane grissino al chilo 0 43 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 21 — Paste 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 2 70 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 30 — Paglia 0 60.

Londra, 30

Consol. inglese 101 1/4.
Rendita italiana 95 3/8.
Argento fine 49 1/2.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 30 maggio.

Condiz. ufficiale	Qualità	Colli	Peso
Condiz. in Moncalieri, Bertoldo e C.	Organzino	14	1307 [illegible]
	Trame	3	112 [illegible]
	Greggia	4	405 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	[illegible]
	Id. nel mese	[illegible]	
Condiz. Piea e Comp. G. Dir. G. Giraudi	Organzino	5	403 [illegible]
	Trame	1	52 [illegible]
	Greggia	1	43 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	507 7[illegible]
	Id. nel mese	64	[illegible] 7[illegible]